Anno I — Domenica 11 Dicembre 1870 — N.ro 5

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato it. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 6 in Note di Banca. — I soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita del prezzo d'it. Lire 5.

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato C.i 20. — I numeri separati si vendono, oltrechè all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Posterie di tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina C.i 20 per linea. — Si farà un cenno, o si darà l'annuncio d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

## ASSOCIAZIONE AL FOGLIO SETTIMANALE politico - amministrativo LA PROVINCIA DEL FRIULI per l'anno 1871.

*L'Associazione è di italiane lire 10 per un anno; 5 per un semestre, 2.50 per un trimestre.*

*Il socio per un anno ha diritto alla stampa gratuita di un avviso del prezzo di lire cinque.*

*Le associazioni si ricevono in Udine Contrada Merceria N. 934 presso l'Agenzia di pubblicità di E. Morandini e Comp.°, e nei Distretti presso gli incaricati della suddetta Agenzia, a cui si possono (dietro ricevuta a stampa) fare i pagamenti.*

## Prologo dell'azione parlamentare

Nel giorno 5 dicembre s'inaugurò con pompa straordinaria l'undecima Legislatura, e nella Sala dei Cinquecento Senatori, Deputati, illustri Italiani e stranieri illustri, e cittadini d'ogni ordine, s'affollavano per udire la parola del *Re galantuomo* rivelatrice delle idee dei Governanti d'Italia. E a quella parola, plaudita dagli astanti, fecero eco i Popoli della penisola, aprendo il cuore alla speranza che finalmente ai doni della Fortuna s'aggiunga il senno de' reggitori per securare al paese un avvenire prospero e felice.

Noi, lodando la saviezza e la prudenza del Discorso della Corona, non lo analizzeremo da uomini politici, o da rètori. Noi lo accoglieremo con quel sentimento, con cui i Popoli lo accolsero, cioè quale promessa solenne di immegliamenti ben ponderati e duraturi negli ordini amministrativi, e di una politica schietta e veramente italiana nelle quistioni internazionali e nella quistione religiosa papale.

Il Discorso della Corona è per noi il prologo dell'azione parlamentare; è il programma dell'avvenire; è l'indicazione di quanto Italia aspetta; pur ricordevole, che nelle passate Legislature ai generosi programmi di Ministri onorandi non susseguirono i fatti, quali la Nazione desiderava.

Il Parlamento che si aprì nel 5 dicembre, deve provare all'Italia il vero valore degli ordini costituzionali. Difatti le circostanze, nelle quali esso la propria azione comincia, sono le più favorevoli.

Di nuova gloria è cinta la Dinastia che con l'acquisto di Roma ha compiuto il voto degli apostoli del rivolgimento italico, e che può vantare l'amicizia e il rispetto di tutte le grandi Potenze. Nel Parlamento il paese mandò a sedere quasi dugento uomini non ligati da spirito di consorteria, e i più chiari per patriotismo e sinceramente costituzionali. Dunque se anche questa volta, e malgrado le cennate circostanze, l'azione del Parlamento, avesse a riuscire manchevole, sconnessa, infruttuosa, certo è che le conseguenze di ciò potrebbero essere funestissime.

Ma noi non vogliamo, per diffidenza soverchia, uscire oggi da quell'atmosfera di care speranze, ch'è vita morale delle Nazioni, ed impulso ad ogni civile progresso. Noi riportando in questa pagina il Discorso del Re, vogliamo sperare che questa volta Parlamento e Ministri (sia qual si voglia il loro nome) con lavoro concorde, solerte e reciprocamente benevolo si adopreranno ad incarnarne i concetti con leggi ottime, con pronti ed efficaci provvedimenti.

Ecco il Discorso di Vittorio Emanuele:

*Signori Senatori, Signori Deputati,*

L'anno che volge al suo termine, ha reso attonito il mondo per la grandezza degli eventi che niun giudizio umano poteva prevenire.

Il nostro diritto su Roma noi lo avevamo sempre altamente proclamato, e di fronte alle ultime risoluzioni, cui mi condusse l'amore della Patria, ho creduto dover mio di convocare i nazionali comizi *(lunghissimi applausi)*. Con Roma capitale d'Italia ho sciolto la mia promessa e coronata l'impresa che 23 anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore *(Applausi)*.

Il mio cuore di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare qui raccolti per la prima volta tutti i Rappresentanti della nostra Patria diletta e nel pronunciare queste parole: *L'Italia è libera ed una e ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice. (Applausi).*

Mentre qui noi celebriamo questa solennità inaugurale dell'Italia compiuta, due grandi popoli del Continente, gloriosi rappresentanti della civiltà moderna, si straziano in una terribile lotta. Legati alla Francia e alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze, noi abbiamo dovuto obbligarci a una rigorosa neutralità, la quale ci era anche imposta dal dovere di non accrescere lo incendio e dal desiderio di potere sempre interporre una parola imparziale fra le parti belligeranti; e questo dovere d'umanità e di amicizia noi non cesseremo dall'adempierlo, aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre Potenze neutrali per mettere fine ad una guerra che non avrebbe mai dovuto rompersi tra due Nazioni la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà del mondo.

L'opinione pubblica, consacrando col suo appoggio questa politica, ha mostrato una volta di più che l'Italia libera e concorde è per l'Europa un elemento d'ordine, di libertà e di pace. *(Applausi).*

Quest'attitudine agevolò il compito nostro, quando per la difesa e la integrità del territorio nazionale e per restituire ai Romani l'arbitrio dei loro destini, i miei soldati, aspettati come fratelli e festeggiati come liberatori, entrarono in Roma. Roma reclamata dall'amore e dalla venerazione degli Italiani fu resa a sè stessa, all'Italia ed al mondo moderno. Noi entrammo in Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gli Italiani ad unità di nazione. Vi rimarremo mantenendo le promesse che abbiamo fatto solennemente osservando cioè la libertà della Chiesa, la piena indipendenza della Sede Pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso e nelle sue relazioni colla Cattolicità. *(Applausi).*

Su queste basi e dentro i limiti dei suoi poteri il mio Governo ha già dato provvedimenti iniziali, ma per condurre a termine la grande opera si richiede tutta la autorità e tutto il senno del Parlamento.

L'imminente trasferimento della sede del Governo a Roma ci obbliga a studiare il modo di ridurre alla massima semplicità gli ordinamenti amministrativi e giudiziari e rendere ai Comuni e alle Provincie le attribuzioni che loro spettano. *(Applausi)*

Anche la materia degli ordinamenti militari e della difesa nazionale vuole essere studiata tenendo conto della nuova esperienza di guerra.

Dalla terribile lotta che tiene tuttora attenta e sospesa l'Europa, sorgono insegnamenti che non è lecito di trascurare da un Governo che vuol tutelato l'onore e la sicurezza della Nazione. *(Applausi).*

Su tutti questi temi vi saranno sottoposti disegni di legge, e sulla pubblica istruzione eziandio che vuol essere annoverata essa pure fra gli stromenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale.

Signori Senatori, Signori Deputati. Ci converrà riprendere colla più grande alacrità l'opera forzatamente interrotta dello assetto definitivo delle nostre finanze. Compiuta finalmente l'Italia, non vi può più essere fra voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi un edificio che tutti abbiamo contribuito ad erigere. *(Applausi lunghissimi).* Mentre l'Italia si inoltra sempre più sulle vie del progresso, una grande nazione che le è sorella per stirpe e per gloria, affida ad un mio figlio la missione di reggere i suoi destini. Io sono lieto dell'onore che viene reso alla mia dinastia e insieme all'Italia, e mi auguro che la Spagna grandeggi e prosperi mediante la lealtà del principe e il senno del popolo. *(Applausi).*

Codesto accordo è il più saldo fondamento degli Stati moderni che vedono così assicurato dinanzi a loro un lungo avvenire di concordia, di progresso e di libertà. *(Applausi prolungati e grida di Viva il Re).*

## Documenti per la storia

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Le Cortes di Spagna avendo proclamato, con voto solenne del 10 novembre scorso, S. A. R. il duca d'Aosta a re degli Spagnuoli, una deputazione di quella assemblea, accompagnata da notabili del regno, giunse ieri a Firenze con incarico di presentare a S. M. il re ed a S. A. R. il voto delle Cortes.

# APPENDICE

## IL LIBRO SULLE INDUSTRIE del prof. ALBERTO ERRERA

Nell'adunanza di novembre, il reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti aggiudicò il premio di 1500 lire alla Memoria presentata al concorso (sul tema *Storia statistica e probabile avvenire dell'industria manifatturiera del Veneto*) che aveva il motto *usque ad finem*. Dissuggellata la scheda, si lesse il nome dell'autore della Memoria (in 1 volume ed 1 atlante), che è il prof. Alberto Errera.

La prima Relazione fu presentata dal senatore Alessandro Rossi, e in essa era detto quali fossero i pregi dell'opera e le parti utilmente da aggiungersi o modificarsi; e si conveniva che l'autore aveva scritto con *vero amore e specialissima premura*, e che le notizie di fatto che egli era giunto a raccogliere erano *l'insieme più ricco che si abbia*. Dopo aver fatto spiccare *il corredo di studi economici e l'amore al paese e alle sue industrie e le intense cure e gli ostacoli gravissimi e non il lieve dispendio* incontrato dall'Errera, si giudicava che egli aveva date *monografie perfette ed importanti*.

Per la prima parte (dice l'illustre Rossi) era necessario di riandare il passato, rinvenendo memorie e documenti: nelle altre due parti occorreva veramente una inchiesta viva e diretta, con cui l'autore, mettendosi in relazione coi manifattori, rivolgendo domande a ciascuno, visitando egli stesso le fabbriche, ponendo ad esame gli elementi tutti di fatto che gli fosse dato di rilevare, descrivesse il presente delle nostra industria e ne traesse norme ed auspici pell'avvenire.

Tali inchieste, difficili di per sè, diventano ben *ardua impresa* allorquando (come ora avvenne pel prof. Errera) chi si accinge è privo di carattere ufficiale, *nè agevoli riescono anche in paesi ove questi studi sono meglio sistemati che nel nostro.*

Per un lavoro come questo occorre *invero che nell'autore alle cognizioni economiche si associ un certo criterio pratico, non meno che sufficienti notizie tecniche ed industriali.*

L'autore *ha dovuto visitare di persona varie località industriali e poi recarsi alle Camere di commercio per controllare e compiere le proprie informazioni. Egli si è dovuto trovare alternativamente in faccia ad industriali, ora paurosi del vero, or portati alla esagerazione, ora inconsci delle stesse loro risposte. E pare che non sempre e in ogni cosa le Camere di commercio abbiano potuto o creduto dover rispondere alle sue domande. Ciò nulla ostante, è riuscito a darci monografie perfette ed importanti.*

Nell'adunanza fu letta l'altra Relazione del co. Fedele Lampertico, nella quale si riferivano le aggiunte e modificazioni fatte dall'autore, dicendo che *ampie felicitazioni* gli si devono fare, perchè l'opera riempie un *vuoto*, e che *gli studi speciali prenderanno utilmente da questo libro il punto di partenza e una opportunissima guida*. Lodò *la bella coltura* dell'autore *nelle scienze economiche, la ricca suppellettile di fatti, gli studi indefessi e lo zelo assiduo dimostrato nel lavoro.* Così il relatore — a nome della Commissione composta del senatore conte Cavalli, del senatore Rossi e del Lampertico — propose l'aggiudicazione del premio di 1500 lire che venne dal reale Istituto votato. L'opera fu tosto stampata a spese dell'Istituto.

Il tema era il seguente:

1) *premessa una storia delle vicende cui soggiacque l'industria dopo la caduta della Repubblica,*

2) *far conoscere particolareggiatamente lo stato odierno della industria nel Veneto;*

3) *mostrare quali rami di essa possono maggiormente prosperare in relazione altresì alle nuove condizioni politiche ed alle nuove comunicazioni.*

L'autore divise l'opera *in 4 parti*: la prima contiene la *storia*: *democrazia, governo austriaco, regno italico* (protezionismo, dazi, esposizioni industriali, trattati di commercio); prima epoca austriaca (*statistiche industriali inedite, questioni ferroviarie, portofranco, descrizione delle fabbriche del Veneto, cenni politici in relazione colla industria*); seconda epoca austriaca (*portofranco, lega austro-estense-parmigiana, trattato coll'Unione doganale germanica, tariffe, descrizione delle fabbriche*); conseguenze della guerra del 1859 e decadenza industriale e commerciale.

Nella II parte vi ha la descrizione particolareggiata di tutte le fabbriche del Veneto, dei grandi e dei minori opifici, distinguendo i primi dai secondi in gruppi separati, e facendo precedere a ciascheduno una monografia.

Le industrie sono divise a seconda delle materie: *animali* (seta, lana, pelli, maschere, candele di sevo, candele steariche, corde armoniche, lavori di osso, ecc., ecc.); *vegetali* (cotone, canape, olii, saponi, birra, farine, paste, amido, tabacchi, carta, tipografia, fotografia, stampa della musica, carte da giuoco, legname da costruzione, flottazione del legname, mobili, ecc.); *minerali* (I. ferro, rame; II. terre cotte, vetri e cristalli, smalti, conterie e industrie affini, ecc. ecc.)

Sono trattate a parte le costruzioni navali.

La III parte risguarda il probabile avvenire delle industrie e si fanno proposte pelle industrie primarie (seta, lana, cotone, vetro, ferro, costruzioni navali, canape, tipografia, pelli). Dopo aver parlato delle questioni morali - economiche attinenti alle industrie, e dei provvedimenti (tariffe ferroviarie, dazi di uscita, abolizione del portofranco e istituzioni che occorrono, procedura doganale, trattati di commercio, navigazione, ecc.), si accenna alle nuove vie di comunicazione, e al modo di trarne profitto, e alla tendenza moderna dei traffici e delle industrie in relazione a ciò che urge di fare in codeste provincie.

L'opera del prof. Alberto Errera, che abbiamo analizzata, è in un volume con l'atlante. Nella III parte vi sono in appendice le notizie sull'industria estrattiva (miniere, ecc.) non richieste nel programma, e nell'atlante vi hanno tabelle statistiche inedite per ciascun gruppo di industrie.

Il re si è degnato di ricevere in udienza pubblica la Commissione spagnuola questa mattina [illegible] dicembre alle ore undici, nel suo reale palazzo. Accompagnata da tre Maestri di cerimonie di S. M. la Commissione fu condotta a palazzo nelle vetture di Corte e fu introdotta al cospetto di S. M. il Re da S. E. il primo aiutante di campo di S. M. [illegible] Prefetto di palazzo, gran mastro delle cerimonie [illegible]

Stava alla destra del Re S. A. R. il principe Amedeo duca d' Aosta.

Assisterono all' udienza le LL. AA. RR. il principe di Piemonte ed il principe di Carignano.

D' ordine di S. M. era stato invitato ad assistere alla solenne udienza il Corpo diplomatico, ed erano stati convocati i Cavalieri dell' Ordine Supremo dell' Annunziata, la Presidenza del Senato e quella della Camera dei Deputati, i Ministri Segretari di Stato, gli altri Grandi Ufficiali dello Stato, gli Ufficiali Generali della Guardia Nazionale, dell' Esercito e dell' Armata, il Prefetto, il Sindaco di Firenze ed altri Corpi costituiti.

S. E. il Signor D. Francesco da Paola De Montemar, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Spagna presso la Real Corte, ha avuto l' onore di presentare a S. M. il Re S. E. il Presidente ed i Membri della Deputazione delle Cortes.

Rivolgendosi a S. M. il Re, il Presidente ha pronunziato il seguente discorso:

**Sire.**

Veniamo, quali rappresentanti delle Cortes Costituenti, ad offrire a Vostro figlio, S. A. R. il Duca d' Aosta, la Corona di Spagna; ed essendo Vostra Maestà il Capo della Famiglia dell' illustre Principe, si è a Voi che ne domandiamo rispettosamente il permesso.

Prima che V. M. ce lo accordi, come speriamo, ci dev' esser lecito di esprimervi la nostra profonda riconoscenza per gli onori e le cortesie di cui siamo stati oggetto dal momento che ci avvicinammo alle coste italiane. Avendo ricevuto questi onori a causa del mandato e della rappresentanza di cui fummo investiti, compiremo al grato dovere di comunicare queste prove di considerazione e di benevolenza alle Cortes Costituenti, come ora, ritenendoci quali suoi fedeli interpreti, innalziamo voti al Cielo per la prosperità del Vostro Regno, per la felicità e per la grandezza dell' Italia.

S. M. ha pronunciato in risposta le seguenti parole:

Colla Vostra domanda, Signori, voi rendete un grande onore alla mia Dinastia ed all' Italia, e chiedete un sacrificio al mio cuore.

Accordo al Mio amato figlio il consenso di accettare il glorioso Trono a cui lo chiama il voto del Popolo spagnuolo.

Io confido che, mercè l' aiuto della Divina Provvidenza e la fiducia della Vostra nobile Nazione, Egli potrà compiere la sua alta missione per la prosperità e per la grandezza della Spagna.

Il Presidente della Deputazione ha poscia rivolto a S. A. R. il Principe Amedeo il discorso che segue:

*Serenissimo Signore,*

Le Cortes Costituenti della Nazione Spagnuola, al terminare il grave e delicato incarico ricevuto da liberissimo suffragio del popolo, nella solenne pubblica seduta del 16 del passato novembre, hanno eletto Vostra Altezza ad occupare il Trono.

Per l' onorevole fiducia in noi riposta dalle Cortes, veniamo a notificare a Vostra Altezza il voto della Rappresentanza di un popolo padrone dei suoi destini, e ad invitarvi ad accettare quella spontanea offerta, cingendo la Vostra fronte della Corona di Spagna che con gloriose gesta già cento Monarchi hanno illustrata.

Non è qui il luogo di esaminare le cause della nostra recente rivoluzione politica; ma rammentiamo a V. A. che la nostra storia patria, ad ogni sua pagina ricorda la lealtà verso i Monarchi, la fedeltà ai giuramenti, e in pari tempo l' affetto e tenacità con cui il popolo spagnuolo seppe sempre rivendicare i suoi privilegi e le sue libertà.

Il sentimento monarchico della Nazione Spagnuola, scolpito per una non interrotta tradizione di secoli nel cuore delle diverse classi sociali, ed unito oggi in stretta alleanza coll' idea del diritto moderno, esige che la Monarchia, che rappresenta le nostre glorie e riempie il nostro passato, rimanga fondata sulla sovranità nazionale, e si perpetui col concorso di tutti forte, della indistruttibile legittimità della sua origine.

Per tal modo contribuirà efficacemente alla prosperità ed alla grandezza del paese; scopo dei nostri sforzi, oggetto costante delle nostre più vive speranze. Per condurre a termine felice quest' impresa grande e gloriosa, le Cortes di Spagna hanno cercato nella Casa di Savoia, che seppe identificarsi col sentimento nazionale della nobile Italia, e guidarla a prospera fortuna col mezzo di libere istituzioni, un principe, per investirlo della dignità augusta, e confidargli le alte prerogative che la Costituzione del 1869 attribuisce al Monarca.

La Spagna spera trovare in V. A. un Re, che acclamato dall' amore della Nazione, e sollecito della sua felicità, procuri chiudere le ferite aperte nel cuore della Patria da continue sventure, che affievolirono la potenza colla quale in altri tempi riuscì, indovinando e secondando il genio dell' immortale Genovese, a conquistare alla civiltà un nuovo mondo, mentre colle sue gesta innalzava l' antico allo splendore della sua gloria.

Ciononondimeno, la patria di tanti eroi non è morta, nè all' avvenire, nè alla speranza. Stava già decaduta e prostrata, quando al principio di questo secolo, prigioniero il suo re, invaso il suo territorio, essa meravigliò il mondo coll' ardimento, coll' eroismo con cui seppe combattere finchè scacciò dal suo suolo l' invasore e ricuperò la sua cara stata indipendenza.

Popoli che tuttora spiegano così virile energia e che sanno scrivere nel tempio dell' immortalità i nomi de' loro figli e delle loro città, hanno diritto di credere transitori i loro infortuni, e di sperare che la Provvidenza accordi compenso a loro mali col chiamarli a nuovi ed a più alti destini.

In nome del popolo spagnuolo, noi, suoi rappresentanti, vi offriamo la Corona. Compiuta la nostra onorevolissima missione, spetta a V. A. il risolvere se il reggere i destini di Spagna, il cui fasti antichi si confusero talvolta con quelli della Vostra Famiglia, ed i cui antichi Re sono vostri avi, offra stimolo sufficiente all' elevato cuore di un giovane principe, desideroso di emulare co' suoi atti i grandi esempi de' suoi predecessori.

Rispose S. A. R. il principe Amedeo nei seguenti termini:

*Signori,*

L' eloquente discorso dell' onorevole vostro presidente ha accresciuto la naturale e profonda commozione che il voto dell' Assemblea costituente di Spagna aveva già prodotto in me. Con grato animo io vi esporrò brevemente le ragioni per cui mi risolvo ad accettare, come accetto, davanti a voi, coll' assistenza di Dio e col consenso del Re mio padre, l' antica e gloriosa corona che voi, venite ad offrirmi.

Dio mi aveva concesso un destino invidiabile. Nato da illustre Dinastia, partecipando alle glorie ed alle fortune della vetusta mia Casa, senz' avere la responsabilità del governo, io mi vedevo aperta dinanzi una via agevole e venturata, a cui, come non sono mancate nel passato, non sarebbero venute meno nell' avvenire le occasioni di servire utilmente la mia patria.

Voi siete venuti, onorevoli Signori, a dischiudermi innanzi un ben più vasto orizzonte. Voi mi chiamate ad adempiere obblighi, in ogni tempo ma in questa nostra età più che mai, formidabili. Fedele alle tradizioni dei miei avi, che non si arretrarono mai nè davanti al dovere, nè in faccia al pericolo, io accetto la nobile ed alta missione cui la Spagna vuol affidarmi, sebbene io non ignori le difficoltà del mio nuovo compito e la responsabilità che assumo dinanzi alla storia. Ma, io confido in Dio che vede la rettitudine delle mie intenzioni, e confido nel popolo spagnuolo sì giustamente superbo della sua indipendenza, delle sue grandi tradizioni religiose e politiche, e che ha dato la prova di saper congiungere col rispetto dell' ordine il culto passionato e indomabile della libertà.

Onorevoli signori, io sono ancora troppo giovane, troppo poco noti sono i fatti della mia vita perchè io possa attribuire a merito mio la scelta che la nobile nazione spagnuola ha voluto fare della mia persona. Voi avete pensato, ne son certo, che la Provvidenza volle accordare alla mia giovinezza il più fecondo e il più utile insegnamento: lo spettacolo di un popolo che riconquista la sua unità e la sua indipendenza mercè l' intimo accordo col suo re, e la pratica fedele delle libere istituzioni. Voi volete che il vostro paese, a cui la natura prodigò tutti i suoi doni, e la storia tutte le sue glorie, goda esso pure di codesto felice accordo che ha fatto e che farà sempre, io lo spero, la prosperità dell' Italia.

È alla *gloria di mio padre*, alla fortuna del mio paese ch' io sono debitore della vostra elezione; e per rendermene degno, io non posso che seguire lealmente l' esempio delle tradizioni costituzionali a cui venni educato.

Soldato nell' esercito, io sarò, o Signori, il primo cittadino dinanzi ai Rappresentanti della Nazione. Gli annali della Spagna son pieni di nomi gloriosi: prodi cavalieri, mirabili grandi capitani, navigatori, re famosi.

Io non so se mi toccherà la fortuna di versare il mio sangue per la nuova mia patria, e se mi sarà dato aggiungere qualche pagina alle tante che celebrano le glorie della Spagna. Ma in ogni caso io *sono* ben certo, poichè ciò dipende da me, e non dalla fortuna, che gli Spagnuoli potranno sempre dire del Re da loro eletto: la sua lealtà sa innalzarsi al disopra delle lotte dei partiti, egli non ha altro in cuore che la concordia e la prosperità della Nazione.

I premessi atti, celebrati a Firenze, non sono soltanto un avvenimento per la Casa di Savoja, bensì una sanzione al nuovo Diritto pubblico europeo, e un omaggio reso all' Italia. Che se taluni pubblicisti, quando trattossi la prima volta della candidatura del Duca d' Aosta alla Corona di Spagna, non proruppero in accenti di gioia, bensì di siffatto dono offerto al Principe italiano si addimostrarono paurosi, e perchè venisse respinto evocarono persino il fantasima di Massimiliano d' Austria (mentre oggi inneggiano al *fatto compiuto*); noi di questo fatto godendo, pur non ci nascondiamo le difficoltà che Amedeo I dovrà affrontare, appena giunto che sia sul suolo della nuova sua patria.

Se v' ha infatti paese in Europa, dove viva perduri la segreta lotta tra i costumi de' trascorsi secoli e le aspirazioni del secolo presente, si è per fermo la Spagna. Che se alcuni Ministri d' Isabella II.ª s' adoperarono negli ultimi anni per migliorare le condizioni materiali e civili, il loro operato generoso venne ognora contrariato da sorde giansenistiche raggiri e dalle arti del Clero che malvolentieri vedeva tolti privilegi suoi e potenza. Nè di ciò [illegible] che taluni de' migliori ingegni che oggi la Spagna possegga fra i due partiti s' interponessero audacemente, e con iscritti entusiastici e con le congiure sperassero di raggiungere il supposto ideale della felicità politica, cioè la Repubblica. Vero è che la maggioranza del Popolo ricusando fede a questo ideale, oggi la Spagna ufficiale è venuta a cercare un Principe di animo generoso e leale nella Reggia di Savoja, un pronipote di Emanuele Filiberto. Ma gravissimo, ripetiamolo, è il compito che gli spetta in un *paese* tanto decaduto da quella grandezza, per cui sotto Carlo V vantò il primato su tutta Europa.

Però nelle parole scambiatesi tra Amedeo ed i Rappresentanti della Nazione spagnuola c' è una promessa solenne. E noi auguriamo che essa sia mantenuta in ogni sua parte. Lo auguriamo pel bene della Spagna e anche dell' Italia, affinchè la schiatta latina in Europa conservi un posto degno della sua storia.

E faccia Dio che laddove il nome di un piccolo Principe tedesco consanguineo del Re di Prussia, fu il segnale di immane lotta tra la schiatta germanica e il più potente Popolo di schiatta latina, il nome di Amedeo I indichi pace e mutua stima fra due Popoli generosi.

Intanto la proclamazione del Duca di Aosta è nuovo puntello al principio monarchico in Europa, e forse la Spagna insegnerà alla Francia (troppo umiliata da sventure di guerra) a ricomporsi sotto quel principio, perchè da esso appena separata, ebbe ad esperimentare i pericoli dell' anarchia ed i danni dell' isolamento politico.

## Parlamento Nazionale

La Camera dei Deputati, dopo la seduta inaugurale, si occupò nel costituire il proprio seggio presidenziale. A Presidente fu eletto con 189 voti l' on. Biancheri, mentre l' Opposizione dava 100 voti all' on. Cairoli. La quale elezione prova, sino dalle prime sedute, come stiasi formando una nuova e forte maggioranza *governativa*.

A Vice-presidenti riuscirono eletti a primo scrutinio l' on. Mordini con 137 voti, e l' on. Pisanelli con voti 135, e nella votazione di ballottaggio gli onorevoli Chiaves e Restelli.

Furono eletti segretarj gli onorevoli Massari, Tenca, Marchetti, Siccardi, Robecchi, Bertea, Gravina e Farini.

Furono eletti Questori gli onorevoli Malenchini e Corte.

Venne nominata una Commissione per l' esame delle elezioni.

A ciò limitossi l' opera della Camera elettiva nella trascorsa settimana. Per altro sino da queste *prime* sedute lice arguire la speranza di un mutamento essenziale nella forza numerica dei partiti, dacchè il maggior numero de' Deputati nuovi andarono a *sedere nel centro*. La qual cosa noi reputiamo ottima, quantunque non possa piacere ai *ministeriali ad ogni costo*. Noi riteniamo che sino dalle prime votazioni il Ministero Lanza-Sella sarà giudicato, e che la nuova Camera (interprete della vera opinione del paese) indicherà nettamente la via che dovrà essere seguita nell' avvenire. *Non siamo* già noi *amanti di crisi ministeriali*: ma appunto per togliere ad ogni momento siffatto pericolo, conviene che si istabilisca una situazione chiara sino da principio. Sarebbe un danno che il centro, ingrossato dai nuovi venuti, rendesse con perpetue oscillazioni incerta tutti i giorni la vita di qualsivoglia Ministero; ma *fu prudenza* quello d' ingrossare il centro per decidersi dopo le prime mosse parlamentari da qual parte con miglior proposito debbano i nuovi Deputati collocarsi. Della maggioranza della Rappresentanza nazionale deve scaturire il Governo, che meglio risponda all' opinione del paese.

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

*Questo Foglio settimanale è dedicato più specialmente che alla politica, alla discussione degli interessi della Provincia*; e noi speriamo che dagli uomini sinceramente amanti de' *liberali* istituti verrà accolto con piacere, e che eglino nel non facile arringo, ci saranno di valido ajuto.

Noi ci siamo proposti di discorrere delle istituzioni paesane e *degli uomini che le reggono*, con parola franca, indipendente ed efficace. Noi non distingueremo tra loro gli amici personali dagli avversarj; essendo colpa, *in un' epoca di libertà*, l' adulazione verso i *primi*, come sarebbe debolezza il paventare il severo od ironico o comico cipiglio de' secondi.

Noi dunque vogliamo che *in* Friuli una critica giusta ed imparziale giudichi tutti i fatti attinenti all' amministrazione pubblica, e che i Preposti ad essa, secondo giustizia, ne abbiano lode o biasimo. Nessuno dunque di ciò si adonti bambinescamente, avvegnachè chiunque sieda in ufficio pubblico, debba permettere che le sue azioni sieno dal Pubblico osservate e sindacate.

Ciò premesso, diremo intanto che, dacchè esiste un Corpo morale detto *Consiglio della Provincia*, l' azione di esso Consiglio merita, fra tutte le istituzioni paesane, la preferenza nella succennata critica, dal voto del Consiglio Provinciale dipendendo molti interessi nostri.

Ora, il Consiglio Provinciale tenne due sedute nei giorni 6 e 7 dicembre, le quali chiamarono la nostra attenzione, e di cui parleremo adesso, per cominciar a fare quanto ci siamo proposti.

Pel Consiglio Provinciale erano stati posti all' ordine del giorno 42 oggetti e in due lunghe sedute quell' ordine del giorno venne integralmente soddisfatto. E per siffatta solerzia meritano lode i signori Consiglieri, poichè davvero spiaceva che in passato si rimandassero parecchi oggetti, senza serio bisogno, da una sessione all' altra.

Tralasciando noi di parlare, per questa volta, partitamente d' ogni oggetto, diremo che nella prima seduta si fecero varie nomine, le quali meritano schietta lode. Difatti ammessa la convenienza di stipendiare un Veterinario provinciale (come provò con lucido e stringente discorso il Consigliere nob. Nicolò Fabris) la scelta di esso nella persona del signor Giuseppe Albenga di Incisa, torna di molto onore a chi l' ha fatta. Ed in vero l' enumerazione dei titoli di merito, quale la udimmo dal Fabris, ci indusse in questa convinzione. Noi non vogliamo essere *municipali* nel senso di escludere forastieri degni da posti e incarichi a spese della nostra Provincia o dei nostri Comuni; bensì all' uopo, combatteremo il vezzo di credere i nostri professionisti inferiori al confronto di forestieri, come pur troppo in Friuli dal 1866 ad oggi avvenne più volte.

La nomina dell' onorevole Sindaco di Udine Conte Cav. Groppiero a Deputato provinciale, non poteva tornare più acconcia, dacchè il Conte Groppiero per varii anni si occupò nell' amministrazione provinciale. E lodiamo altresì la nomina dell' avvocato G. G. Putelli e del nob. Ciconi-Beltrame a Deputati supplenti. Eglino hanno domicilio in Udine, e quindi possono prestarsi alle esigenze burocratiche della Deputazione. Il Putelli poi come uomo di distinto ingegno ed egregio scrittore, meritava di rientrare negli uffici amministrativi, a cui era stato chiamato nel 1866 dal Commissario del Re.

Approviamo anche le altre nomine; *se non che* vediamo con dispiacere come alcuni Consiglieri sfuggano in certo modo parecchi incarichi, votando sempre per un gruppo ristretto. Noi amiamo che, al più possibile, si profitti della attività e delle cognizioni di tutti.

Il Consiglio, nelle due sedute suindicate, udì molte comunicazioni e sancì *qualche deliberazione* presa per urgenza dalla sua Deputazione. Ora anche noi opiniamo che siffatte *deliberazioni per urgenza* della Deputazione debbano ridursi al minimo numero. A ognuno la sua parte, e sulle spese deve sempre il Consiglio decidere, non mai essere astratte per convenienza ad approvare quanto è *fatto da altri*.

Il Consiglio acconsentì sussidii per la beneficenza e per l' istruzione. L' Istituto Tomadini, che accoglie anche alcuni fanciulli di Comuni foresi e fece tanto bene alla poveraglia urbana, ottenne lire 1000. Ad un giovane studente si assegnò per due anni un ajuto di 500 lire. Non possiamo però disapprovare che il Consiglio abbia ricusato di porre nel suo preventivo un' annua somma per sussidio a que' giovani, i quali avessero in animo di dedicarsi agli studj presso la Scuola di commercio in Venezia, di agricoltura in Milano, di nautica in Genova. Difatti, ammessa una somma nel preventivo, non mancherebbero ogni anno gli aspiranti a consumarla, e in molti casi il bisogno supplirebbe al merito. Se la Provincia è in dovere di soccorrere distinti e ben promettenti ingegni, non deve fare di un premio d' incoraggiamento un' abitudine di filantropia, una carità. I Direttori di Istituti o taluno de' Consiglieri stessi, per secondare qualche raccomandazione, renderebbero di niun effetto utile una spesa non lieve, che cogli anni mancherebbe allo scopo per cui si voleva stabilita.

Approviamo il Consiglio nella sua resistenza a spese quando non trattasi di opere veramente *provinciali*, e lo lodiamo per avere nelle sue votazioni del giorno 7 dimostrato di saper favorire il *concentramento spontaneo* dei Comuni, contrariando i concentramenti sforzati. Lo lodiamo anche per aver voluto, per decoro della Provincia, far sì che il Friuli venisse rappresentato a Roma nell' occasione dell' ingresso del Re, e che partecipasse ad un atto d' omaggio, progettato dal Consiglio di lontana Provincia, verso l' augusto Capo dello Stato.

Venendo ora agli oratori del Consiglio Provinciale, diremo che nelle sedute del 6 e del 7 dicembre questi non ebbero *campo a distinguersi*. Del resto noi siamo d' opinione che nei Consigli provinciali e comunali giovi andare, per la via breve, lasciando ogni fioretto retorico; esporre gli argomenti *pro e contra*, e votare con coscienza. E sembra che anche la maggioranza del nostro Consiglio provinciale così la pensi, dacchè con *manifesti segni di scontento* udiva il Consigliere Lanfranco Morgante analizzare, sminuzzare, distinguere, senza venire poi a veruna utile conchiusione. Il sig. Morgante, parlando ai Consiglieri della Provincia, fa per solito la parte del maestro

elementare, di rango superiore con patente italiana, il quale, inascoltato il più delle volte, si affatica ad interpretare ai piccoli alunni qualche brano di quella babelica enciclopedia che il Regolamento ufficiale (che verrà per certo mutato) oggi assegna alle nostre scuole. Il tale sistema di orazione (lo creda il sig. Morgante) non piace, fa perdere molto tempo, e non aggiunge nessun pregio all'oratore.

Così dobbiamo dire che l'Avvocato Malisani (d'altronde valente) abbia proprio voluto fare un discorso senza necessità, quando con enfasi oratoria e con buona dose di entusiasmo artificiale recitava alcuni branelli di storia contemporanea (probabilmente recitati da qualche direttore dell'Istituto Uccellis), per quindi venire alla conchiusione che alla grandezza del soggetto, non corrispondendo la qualità dell'omaggio, dovevasi rifiutare l'obolo patriotico. Il Consiglio per contrario vi aderì, e fece bene.

# COSE DELLA CITTÀ

**Consiglio Comunale di Udine.** Il Consiglio del Comune principale della Provincia deve (secondo noi) portare nelle sue deliberazioni tanta saviezza da riuscire agli altri Comuni esempio imitabile. Quindi di esse deliberazioni noi avremo talora ad occuparci, non però di quelle che risguardano interessi di minima rilievanza, bensì delle altre che concernono l'amministrazione municipale sotto un aspetto più estensivo.

Diremo dunque che nel 2 dicembre si adunò il Consiglio udinese, e che i Consiglieri vi intervennero in buon numero. Benchè la seduta fosse pubblica, il Pubblico non vi fu rappresentato se non da due o tre persone. Il che è segno di profonda apatia, ed inescusabile.

Tra gli argomenti che furono oggetto di discussione, ne indicheremo un solo, la proposta del Consigliere Schiavi di semplificare la redazione dei protocolli delle sedute, e di inviare ai singoli Consiglieri una copia delle relazioni particolareggiate della Giunta, insieme ai documenti allegati a ciascheduna di esse.

Noi siamo dell'opinione del Consigliere Schiavi in riguardo la prima parte della proposta, e crediamo che (rispettate le formalità di Legge) si possa e debba dare ai protocolli una forma più semplice. Ciò dipende dalla abilità dell'estensore dei protocolli, a cui la si deve raccomandare, come devesi raccomandare ai Consiglieri di restringersi, nelle discussioni, all'essenziale. Quindi se non istabilito pel voto del Consiglio, la riforma si farà da sè, quando le accennate condizioni si saranno avverate, e senza che nei protocolli abbiansi a lamentare omissioni e difetti.

Riguardo alla stampa delle Relazioni municipali e dei documenti annessi, questa riuscirebbe troppo dispendiosa e poco utile, trattandosi di solo trenta Consiglieri, e quindi di soli trenta esemplari; però il Consiglio fece bene a stabilire che le copie si facessero con un sistema diverso dal tipografico, e perciò meno dispendioso. Ora sta ai signori Consiglieri a studiare bene l'argomento prima di recarsi alla seduta. Nessuna scusa in avvenire per chi si recasse alla seduta e votasse senza piena cognizione di causa.

Il Consiglio comunale nella stessa seduta passò ad alcune nomine tanto onerose come gratuite. Noi comprendiamo benissimo le difficoltà che si incontrano ogni qualvolta in un Consiglio devesi venire a votare persone. C'è sempre il pericolo di scontentare qualcuno, e di cedere a riguardi personali. Non vogliamo oggi sindacare le nomine fatte dal Consiglio, perchè l'argomento ci inviterebbe a lungo discorso; ma duole davvero il riscontrare quasi sempre questo fatto: alcuni Consiglieri vanno alla seduta senza aver preso esatte notizie sui concorrenti; tre o quattro di loro, con abilità più o meno riconoscibile, muovono le fila, e il più delle volte ottengono il risultato cui agognano. Nè li accusiamo, che ciò pur troppo è, qui e dapertutto, conforme all'indole umana.

Nel caso nostro (alludiamo alla nomina del maestro di III.a e IV.a classe presso la Scuola delle *Grazie*) fra parecchi aspiranti, la *Giunta* municipale aveva su tre principalmente fissata l'attenzione, i signori Della Vedova e Baldissera già maestri, e il signor Migotti testè tolto all'insegnamento privato per dargli una supplenza nella scuola comunale. Ebbene, si escluse il Della Vedova, robusto e colto ingegno e ottimo insegnatore (anche secondo l'opinione dell'Ispettore scolastico); si lasciò da parte il Migotti, ch'è distinto per ingegno e studj percorsi, e si preferì il Baldissera, il quale sarà pur valente insegnatore e munito di patente *italiana*, (sebbene studiasse soli due anni alla Scuola tecnica), ma per altre e importanti doti (a voce comune) viene superato da' suoi Colleghi. E nel Consiglio il solo nobile Nicolò Mantica (che al Liceo gli fu condiscepolo) fecesi a sostenere il Della Vedova; mentre un altro Consigliere, cui spettava per ufficio dichiararsi francamente fra i tre, li diceva di merito eguale per cavarsi d'impiccio, e poi probabilmente non votava pel Baldissera. Ma pel maestro Della Vedova (che non possede ancora quella benedetta *patente italiana*, che non è poi essenziale nel Veneto, perchè qui ancora formalmente non venne promulgata la Legge Casati) avrebbe potuto fare ampia testimonianza eziandio il nob. Brandis, Consigliere scolastico provinciale, il quale dove ricordarsi che fra i suoi quaranta condiscepoli nell'*anno scolastico* 1851-52 il Della Vedova era il *primo* nella Classe ottava del Ginnasio-Liceo. Dunque ci sia lecito credere che uno splendido attestato nelle Lettere e nelle Scienze possa essere riguardato almeno come equivalente alla *patente italiana!* Del resto non vogliamo insistere su codesto argomento, perchè se per questa volta si volle dare la preferenza all'ex segretario (come dicono oggi) dell'ex Ispettore onorevole Pecile (il quale con poca prudenza chiamava a codesto mal compensato ufficio un maestro, destando così, com'è notissimo, troppe gelosie tra i colleghi di lui), un'altra volta si nominerà il Della Vedova, quando l'ottimo maestro Broglio lascierà definitivamente il posto; e nel posto del Della Vedova si collocherà il Migotti, che merita la considerazione dei signori Consiglieri.

Nella tornata di cui parliamo, si propose anche l'istituzione d'una Condotta chirurgica; e ci rallegriamo col Consiglio, perchè vuole imitare l'esempio *dei vecchi e magnifici Municipj* che prendevano al proprio servizio anche forastieri versati singolarmente in qualche scienza, tanto pel bisogno che per decoro della Comunità. Noi non crediamo che siffatta istituzione sia oggi consigliata unicamente da bisogno straordinario pei poveri; ma lodiamo l'onorevole Giunta ed il Consiglio per averla *adottata*, *perchè l'acquisto di un* altro valente Professionista sarà per Udine una fortuna.

## TEATRO MINERVA

La compagnia drammatica diretta dal valente artista Angelo Morolin ha dato su queste scene varie nuove produzioni in dialetto Veneto, fra le quali vanno menzionate per prime: *La fia de sior Piero all'asta; Sior Isepo el poltron e Sior Anzolo el pare dei disgraziai*. Delle quali autore è lo stesso *Morolin*, che forse per troppa modestia volle tacere il nome.

Parlando della prima, diremo ch'è una brillante commedia di carattere, che riproduce a tratti veri e salienti la società attuale e specialmente quella di Venezia. Il suo scopo ha pure della novità sotto l'aspetto dell'argomento scelto dall'autore, o dell'*intreccio che ricevette*.

Mostransi in esso le brighe e l'affaccendarsi con false e adolcinate lusinghe di quei tali che fingendo amicizia non sono guidati che da mire egoistiche e di personale interesse, verso chi inesperto nel mondo si spera favorito dalla fortuna, ma che alla fine smascherati da loro stessi e nei lacci che hanno *tesi caduti*, *vengono umiliati davanti alla* virtù che trionfa e alla verità che non può essere a lungo oscurata dalla menzogna e dalle arti dell'inganno.

La commedia è piena di sali, frizzanti, di allusioni pungenti, il cui riverbero è di pratica attualità; il dialogo è vivo e ben sostenuti i caratteri. Qualche *esagerazione* però, e se vuolsi certe ripetizioni di luoghi comuni. Anche lo scioglimento lascia qualche cosa a desiderare, sì dal lato della novità, come di una maggiore e più naturale chiarezza nello svolgersi degli avvenimenti.

*Sior Isepo el Poltron* ha maggiori difetti; ma d'altro canto ci presenta sulla scena in atto pratico uno dei *mali che più* accora la *Società* nostra, ed è fonte di interminabili sventure: L'accidia è un peccato capitale per eccellenza, e tutti sanno che la società moderna e massime la Veneta non ne va esente. Le nazioni come le famiglie possono essere tratte a rovina da questo delirio del beato far niente, da questo voler vivere a tutto suo *comodo e senza fastidi*. E l'*autore* ha benissimo detto: che se i padri nostri potevano fin a un certo punto tollerarlo e dormire sopra un letto di rose, ai tempi nostri tutti abbiam dovere di lavorare e di scuotere il letargo che paralizza la vita individuale e sociale.

La commedia è satira, o certe popolazioni che *all'ombra di una gran storia*, *si credono in diritto* di dire: così faceva mio padre, se la prendino per tale; ma l'autore crede d'aver proprio delineato nel suo protogonista un vero *accidioso*, un'uomo dedito alla poltroneria che per inerzia o inettezza a voler o ad oprare, manda se e la famiglia in rovina? Noi crediamo che no? Il Minetti è un miscuglio di *dapocaggine* e *di pusillanimità*, d'egoismo e di inettezza; presenta contradizioni ed inverosimiglianze nel suo carattere che stuonano e non ritraggono la natura ed il vero. Amante per eccellenza della vita comoda e senza fastidi, crede facilmente al bene che gli possa venire dagli altri; ma quella cieca buona fede spinta talora fino all'idiotismo, *non gli impedisce*, di sospettare senza motivo della virtù e dell'onore di una moglie a tutte prove saggia ed onesta, di inveire con ire da trivio contro *di essa* e *della figlia* snaturandosi con troppa abiezione d'ogni sentimento di marito e di padre.

A lato di scene interessanti e veritiere ci appressiamo allo scioglimento del dramma; ed è qui che i maggiori difetti si riscontrano. L'ultimo atto è slegato e senza intreccio, manca di una certa naturalezza e di *quella condotta che* l'autore avea nei primi con maggior studio mantenuto. Anche la punizione dell'accidioso ci pare troppo spinta; il suo tardo pentimento non giova, ma alla morale della *favola* avrebbe meglio, che l'abbrutimento del colpevole, giovato il suo fermo proposito di mutar vita, sicchè agli spettatori rimanesse il convincimento che, *detestando egli* il passato, ne scancellasse le vergogne con un operoso avvenire.

In tutte queste commedie ed altre la Compagnia Morolin si distinse per la diligenza nella esecuzione, primeggiando per naturalezza nell'esporre e tradur sulla scena i caratteri quella simpatica attrice che è la signora Marianna Morolin sempre a posto in qualsiasi parte da essa assunta: E meritano pure encomio l'Angelo Morolin, l'Armellini, e quella gentile ed appassionata artista che è la signora Codecasa veritiera sì nelle parti d'amorosa; che in quelle brillanti; ben assecondati dal resto della Compagnia.

Noi dobbiamo perciò deplorare che un maggior numero di spettatori non abbia assistito il più delle volte alle recite della Compagnia Morolin, *che oltre le succennate produzioni ci dava altre* novità, e fra cui alcune tolte dal Teatro piemontese ed accuratamente ridotte in dialetto Veneto. E se è vero che la Drammatica fu ed è scuola di civile e di morale progresso, quando la commedia sia diligentemente interpretata, è a desiderarsi che venga udita da ogni classe di persone, e, che abbandonando altri futili serali convegni anche le nostre signore col loro esempio diano l'impulso a una maggior frequenza al Teatro. Y.

# FATTI VARI

**L'ecclissi.** — Il giorno 22 del corrente dicembre *accadrà uno dei più grandi avvenimenti* astronomici del nostro secolo, la totale ecclissi del sole.

Secondo i calcoli dei più dotti astronomi l'estensione della ecclissi sarà dal 55° di latitudine boreale al sud del capo Farawhel in Groenlandia e dal 45° di longitudine occidentale del meridiano di Greenwich.

L'immensa curva taglierà diagonalmente l'Atlantico, entrerà in Europa pel capo San Vincenzo in Portogallo, e toccando una piccola porzione del reame di Spagna traverserà l'Africa settentrionale da Ceuta ad Orano a mezzodì di Tunisi, e coprirà quasi una metà della Sicilia, e quindi riflettendosi al nord-est s'inoltrerà per la Turchia nel Mar Nero, a Sebastopoli, Taganrog e Katerininskaia. In Sicilia dove verranno i maggiori astronomi d'Italia e forse d'Europa, l'oscurità coprirà tutta Siracusa, *gran parte* di Catania e porzione di Messina. L'osservazione degli effetti della ecclisse offrirà uno spettacolo grandioso, e, a quel che si sa, non contemplato finora dall'uomo.

Raccomandiamo agli amanti delle scienze astronomiche la lettura della monografia sull'ecclisse pubblicata testè da Angelo Agnello assistente al *regio osservatorio* Piazzi.

**Servizio dell'asse ecclesiastico.** Presso di cadauna Intendenza di finanza venne istituita una apposita sezione pel servizio dell'asse ecclesiastico. *Alla medesima sono demandate tutte le trattazioni* concernenti l'esecuzione delle leggi 7 luglio 1866, e 15 agosto 1867 che siano di speciale competenza della ragioneria.

**Strade comunali obbligatorie** — La *Gazzetta ufficiale* contiene un *regio* decreto *col quale* viene sanzionato ed applicato un regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, che ordina la *costruzione obbligatoria* di strade comunali. Tale regolamento fu compilato da una speciale Commissione instituita sullo scorcio del 1869, e venne approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio di Stato.

**Biglietti d'andata e ritorno.** La Direzione della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia dice, con apposito manifesto, che delusa nell'intendimento di procurare speciali vantaggi ai viaggiatori coll'uso dei biglietti d'andata e ritorno, per essersi verificati gravissimi inconvenienti a danno tanto della società quanto dei viaggiatori, sia colla illecita speculazione *che viene fatta* dei detti biglietti, sia, e questo è ancora più grave, colla loro alterazione e falsificazione eseguita sopra ampia scala, è venuta, suo malgrado, nella necessità di sospendere la distribuzione dei biglietti d'andata e ritorno pei viaggiatori delle tre classi.

Mentre la direzione notifica al pubblico tale *provvisoria sospensione* della *distribuzione* dei ridetti biglietti, fa riserva di continuarla quando le sia possibile di ottenere provvedimenti legali efficaci *per togliere* i segnalati inconvenienti. La sospensione avrà principio a datare dal giorno 6 corrente mese.

**Cantiere di costruzioni navali a Ravenna.** — *Il* progetto relativo all'impianto di un cantiere di costruzioni navali in Ravenna, presentato non ha guari alla Rappresentanza municipale di quella città, è, come ci fa sapere il *Ravennate*, prossimo ad avere uno *scioglimento* favorevole. Furono pressochè stabilite le basi del contratto da stipularsi fra il municipio e la società imprenditrice, e così Ravenna avrà fra breve il vanto di possedere un'industria che è certo una delle più vaste e più feconde di benefici risultati pel commercio e per la ricchezza di un paese. *Così potesse essere imitata da tutte le città italiane* marittime!

**Il lago d'Agnano.** — Il lavoro di prosciugamento di questo lago procede regolarmente. Il *Piccolo* di Napoli *ci fa sapere che* già i concessionari si sono affrettati a mettere a coltura le terre adiacenti al lago, e fin d'ora si può osservare un principio di vegetazione là dove miriadi di rane saltellavano *tra le pozzanghere* e i ciottoli. Ne proviamo viva soddisfazione.

**Traforo del Cenisio.** — I lavori della galleria del Cenisio volgono rapidamente al fine. Udiamo con piacere che gli *operai che* sono addetti al lavoro interno del traforo dalla parte italiana e dalla parte francese nella giornata del 29 novembre udirono reciprocamente il rumore dei colpi gli uni degli altri. Questa notizia mostra che il tratto da forare è brevissimo o forse inferiore a 100 metri.

**Prestito di Napoli.** — 9ª Estrazione fatta nel dì 1° dicembre 1870:

| | | |
|---|---|---|
| N. 76372 premio di | L. | 100,000 |
| N. 141842 premio di | L. | 2,000 |
| N. 15854, 36114 premio | L. | 1,000 |
| N. 62677, 30687 e 37080 premio | L. | 400 |
| N. 109887, 102700, 24304, 58445, 151963, 5832, 90882, 109733, 55003, 63980, 21264, 20316 e 63532 premio di | L. | 250 |

**Ufficiali Veneti.** — La sottoscritta Commissione crede opportuno di *preavvisare* gli ex ufficiali veneti, da essa rappresentati, che tanto pel proprio desiderio rimasto per vari motivi finora insoddisfatto, quanto per secondare quello giustissimo de' suoi *mandanti*, saranno essi invitati, entro il mese corrente, ad una generale adunanza per far loro delle comunicazioni ed intrattenerli sugl'interessi comuni. Il giorno in cui avrà luogo la convocazione, sempre però entro il corrente mese, verrà in seguito annunciato con apposito avviso.

La Commissione
*Lorenzo Graziani, Andrea Bressan, Domenico Lombardo, Giovanni Del Colle, Angelo Larber, Giovanni Andreassi.*

*Il Segretario*
Costantino Veludo.

**Il porto di Civitavecchia.** In considerazione delle nuove condizioni pel felice congiungimento del territorio romano al Regno d'Italia, il ministro dei lavori pubblici ha determinato che le principali corse dei piroscafi postali tocchino il porto di Civitavecchia.

Sappiamo, scrive l'*Opinione*, che dal primo dicembre comincieranno a farvi scala i battelli della Società Peirano e Donavaro in tutti i viaggi che eseguiscono fra Genova, Livorno e Napoli, come pure quelli del Florio nel viaggio settimanale diretto che ora si eseguisce fra Palermo e Livorno.

*In quanto alla Sardegna, vi sarà parimenti* un approdo a Civitavecchia, e si sta esaminando su quale delle linee di congiungimento al continente convenga stabilirlo di preferenza.

**Banca Nazionale.** La Banca ha preso per la sua sede, in affitto in Roma una parte del palazzo Ruspoli. Stanno per partire i suoi delegati, i quali debbono tener pronti i locali per il primo dell'anno.

**Société du Cable Transatlantique Français.** La Direzione di questa Società fissò un nuovo dividendo di 8 sc. ovvero 10 franchi per azione pel terzo trimestre 1870, pagabile dal primo dicembre presso l'*Union* di Londra.

**Asse ecclesiastico italiano.** Le obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico di creazione del 1867 alienate a tutto ottobre 1870 ammontano ad un valore nominale di lire 228,591,900 con un prodotto netto di lire 171,966,417.25. A questo prodotto sono da aggiungersi gli interessi al 1° aprile e 1° ottobre 1868, 1° aprile e 1° ottobre 1869, e 1° aprile e 1° ottobre 1870 incassati dall'Erario sulle obbligazioni non alienate alla scadenza di quei semestri, lire 19,312,860.56. — Totale lire 191,279,317.81.

**Situazione del Tesoro.** — La Direzione generale del Tesoro ha pubblicato il prospetto della situazione delle Tesorerie la sera del 31 Ottobre 1870.

Eccone il risultato:

| | | |
|---|---|---|
| *Entrata* | L. | 2,453,095,850.74 |
| *Uscita* | » | 2,328,499,126.94 |

| | | |
|---|---|---|
| Numerario e biglietti di Banca in Cassa al 31 Luglio 1870 | L. | 124,596,723.80 |

**Transito per le Indie.** — In *seguito* agli accordi presi dalla Società Adriatico-Orientale colle Società Ferroviarie italiane, i viaggiatori che vogliono *recarsi in Oriente possono ritirare i loro biglietti* direttamente per Alessandria d'Egitto alle seguenti stazioni:

**Via Brindisi:** alle stazioni di Napoli, Roma, Firenze, Susa, Torino, Alessandria, Piacenza, Bologna, Ancona, Pescara, Foggia e Bari.

**Via Venezia:** alle stazioni di Camerlata Milano e Verona.

**Unità monetaria tedesca.** — Nelle conferenze *che seguono presentemente a Versailles*, fu constatato il pieno accordo di tutti i governi alemanni sul fatto che l'unità monetaria esser debba uno dei primi compiti dell'unità Germanica.

Quale comune moneta fu proposta ed accettata l'acquila tedesca d'oro del valore di fiorini 10 valuta austriaca (25 franchi, una lira sterlina).

## LETTERA APERTA

*Al signor K-Y di Palmanova.* Non possiamo nè vogliamo stampare il vostro scritto.

Amando noi la piena *libertà* delle *opinioni*, e ritenendo ogni *uomo pubblico* responsabile delle proprie azioni davanti il suo paese, deploriamo sempre quel tristissimo abuso, per cui taluni, non buoni Italiani e cittadini pessimi, si scagliano vituperi, e vigliaccamente nascondono la mano. Non accetteremo mai scritture di questa specie, scritture di anonimi; le gitteremo, senza leggerle, al fuoco.

Di un *uomo pubblico* è lecito accennare agli errori, spesso con accento mite, severo talvolta; non mai per lacerarne la fama, spiarlo nell'interno della sua casa, e mettere in piazza, a sfogo di odio, fatti mal noti della vita intima o le imputazioni di facili calunniatori.

Ci sono abbastanza guai ed errori nella vita pubblica da condannare o correggere, perchè resti tempo da perdere in tali bassezze!

**Emerico Morandini** Amministratore.
**Luigi Montico** Gerente responsabile.

# AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.°

CONTRADA MERCERIA N. 934

## La vita e i tempi di Daniele Manin

STUDIATI PRINCIPALMENTE NEI DOCUMENTI DEPOSITATI NEL MUSEO CORRER DAL GENERALE CAV. GIORGIO MANIN

DAI

PROF. ALBERTO ERRERA E AVV. CESARE FINZI

*L'Opera verrà divisa in due Volumi in ottavo.*
*Il primo Volume uscirà nel Gennaio 1871 e l'altro entro il Giugno dello stesso anno.*
*Ogni Volume non avrà meno di 450 pagine.*
*Il prezzo dell'Opera completa è di It. Lire 10.00.*
*Si verseranno It. Lire 5.00 all'atto della consegna di ciaschedun Volume.*

Le associazioni si ricevono presso la suddetta *Agenzia di Pubblicità* sita in Contrada Merceria N. 934 di rimpetto la Casa Masciadri. (1)

## AVVISO DI CONCORSO

In esito a deliberazione presa dalla sottoscritta di comune accordo con la Direzione Centrale di Venezia, a tutto **31** Decembre prossimo venturo resta aperto il concorso a Rappresentanti le Agenzie Distrettuali di **Sacile, Pordenone, Codroipo, Gemona** e **Tarcento**.

Le propine assegnate ai suddetti Rappresentanti sono favorevolissime.

La sottoscritta Direzione nello scopo di dare ogni maggior possibile interesso ai suoi Agenti, trovasi in grado di procurar loro molti affari commerciali ed amministrativi.

Ciascun aspirante insinuerà l'istanza di aspiro alla sottoscritta.

per **LA DIREZIONE PROVINCIALE**
della Compagnia d'Assicurazione **LA PATERNA**
EMERICO MORANDINI

(5)

## MANUALE-PRATICO DEL PERITO-MISURATORE

**ad uso dei geometri, impresari, capi mastri ecc.**

*Prezzo Lire 3.70 (franco di porto)*

Dirigersi all'autore *BAGUTTI LUIGI* geometra, od al librajo *PRATO*, in Casale Monferrato. (1)

## Luigi Berletti - Udine

(2)

**100 Biglietti da Visita,** Cartoncino Bristol, stampati col sistema prem. *Leboyer*, ad una sola linea, per L. **2.**
Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. **50**

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

**NB.** Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi suesposti di . . . . . . L. —.50
Cartoncini Madreperla, o con fondo colorato, » . . . . . . » 1.50
Cartoncini Marina-Porcellana, o con bordo nero, » . . . . . . » 1.50

**Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.**

### NUOVA MACCHINA

(SISTEMA PREMIATO LEBOYER)

per la stampa in nero ed in colori d'Intestazioni commerciali e d'amministrazione, d'Iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e coperte.

### LISTINO DEI PREZZI

Carta da lettere e relative Coperte con due iniziali intrecciate, oppure Casato e Nome, stampato in colore.

**400** { 200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori assortiti e 200 Coperte relative bianche od azzurre per . It. L. **4.80**

**400** { 200 fogli Quartina satinata, batonné, quadrigliata o vergella e 200 Coperte porcellana per . . . . . It. L. **9.—**

**400** { 200 fogli Quartina pesante glacé, velina, batonnè o vergella e 200 Coperte porcellana pesanti per . . . . It. L. **11.40**

Carta da lettere intestata in nero o colori per Commercio, Amministrazioni ecc.

**400** { fogli Quadrotta bianca od azzurra per . . . It. L. **10.—**
idem a mezzo foglio . . . . » **12.—**

**NB.** Indicare il mezzo di spedizione; se postale, aggiungere ai prezzi suesposti il 10 per cento per l'affrancazione.

**Le Commissioni devono essere accompagnate da Vaglia Postale.**

### CON LA STAMPA LITOGRAFICA

Cambiali semplici e col fondo a colori, al *mille* da . . . . . . . L. **10.** a L. **30**
Intestazioni e Conti ad uso dei negozianti, al *mille* da . . . . . . » **8.** » **30**
Indirizzi o Biglietti da Visita in nero ed a colori, al *cento* da . . . . » **4.** » **10**
Etichette per Vini e Liquori, semplici ed a *Cromolitografia*, al *mille* da » **4.** » **30**
*Autografi* di Circolari, di Corografie, Listini, Tabelle, specifiche ecc. a prezzi limitatissimi.

STAMPA SENZA INCHIOSTRO — PRONTA ESECUZIONE

**PREZZI LIMITATISSIMI**

## AVVISO!

A maggior comodità e risparmio di spese postali, presso il sottoscritto si accetta dal **10** al **15** corrente il V versamento sopra i Titoli Provvisori del

PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

p. il Sindacato del Prestito suddetto
EMERICO MORANDINI. — Contrada Merceria N. 934.

(1)

## PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

di N.° **5000** Azioni della

## BANCA NAZIONALE TOSCANA

**nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 del corrente mese.**

Qualora il numero delle Azioni domandate superasse il N.° 5000, su cui viene aperta la sottoscizione avrà luogo una proporzionale riduzione.

**CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE**

alle N.° 5000 Azioni nuove offerte a Lire 925 ciascuna.

L. 50 all'atto della sottoscrizione
» 75 al riparto delle Azioni.
» 800 in rate di L. 100 mensili da pagarsi nel giorno **20** di ciascuno degli otto mesi successivi, cominciando *dal* **20** *febbrajo*, in modo che l'ultima rata sarà esigibile il 20 *Settembre* 1870.

Nel versamento del mese di Marzo verrà computato il dividendo dell'anno in corso (1870.)

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine presso l'Agenzia di Pubblicità, via Merceria N. 934. (1)

## DEPOSITO DI Macchine Americane

PER CUCIRE

**a prezzi sensibilmente ribassati.**

*Condizioni di pagamento:*

Per cassa sconto 5 per cento; in rate mensili senza sconto. — Lezioni *gratis* — garanzia in iscritto.

Unico Deposito di questo genere, che sia in grado di fornire la sua macchina speciale per ogni ramo d'industria.

Rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità in Udine, Contrada Merceria N. 934, rimpetto la Casa Masciadri. (2)

## CASSE DI FERRO

DELLA

DITTA WERTHEIM DI VIENNA

Posate d'argento-chinese originali della fabbrica Cristofle di Parigi, nonchè altri fornimenti per Locande, Caffè ecc. ecc. (2)

Le commissioni si ricevono presso la suddetta Agenzia.

## COLLEGIO-CONVITTO GANZINI

**in Udine Contrada Rauscedo**

In questo Collegio, che conta tre anni di vita, si impartisce l'istruzione elementare e tecnica, e si danno ripetizioni quotidiane agli alunni del R. Ginnasio.

Il Direttore di esso si vale dell'opera di distinti Professori e Maestri, e si è proposto di giovare con ogni mezzo suggerito dalla moderna Pedagogia all'educazione fisica e morale dei giovanetti alle sue cure affidati.

Nel Collegio, situato in una località opportuna e salubre, c'è posto ancora per pochi alunni; e di ciò si dà avviso ai parenti e tutori.

Per più particolareggiate informazioni rivolgersi alla Direzione. (1)

## REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

**CON SEDE SOCIALE IN MILANO — Via Giardino N. 42**

*e approvata col Decreto R. 27 luglio* **1862.**

### CONTRATTO DI DOTAZIONE PER I FANCIULLI

TARIFFA

| Età dei fanciulli | PREMIO ANNUO di Dotazione | da pagarsi per | di Controassicur. | da pagarsi per | Totale dei Premij | Capitale approssimativo che il padre riceverà |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Lire | Anni | Lire | Anni | Lire | Lire |
| 1 a 6 mesi | 60 | 20 | 26 | 5 | 1330 | 3600 |
| 7 a 12 mesi | 70 | 19 | 27 | 5 | 1465 | 3700 |
| 1 a 2 anni | 70 | 18 | 25 | 5 | 1260 | 3700 |
| 2 a 3 anni | 80 | 17 | 24 | 5 | 1380 | 3700 |
| 3 a 4 anni | 90 | 16 | 20 | 5 | 1540 | 3400 |

OSSERVAZIONI

1.° La Controassicurazione si paga soltanto i primi 5 anni ed ha lo scopo di garentire la restituzione dei premii nel caso di morte del fanciullo.

2.° I pagamenti possono farsi anche in rate semestrali (1.° Luglio e 1.° Gennajo).

3.° La Controassicurazione però si paga sempre in rate annuali.

Le proposte si ricevono presso l'AGENZIA PRINCIPALE, sita in Udine Contrada Merceria N. 934.

(2)

## NUOVA INVENZIONE

## *Coperte d'Asfalto*

**IMPERMEABILI GARANTITE — PER USO DEI TETTI, TETTOJE ECC. ECC.**

Si vende in Rottoli da 50 piedi Renani quadrati a prezzi discretissimi, presso l'*Ufficio di Pubblicità*, in Udine Contrada Merceria N. 934. (2)

## Un Maestro

**VERSATO NELLE CLASSICHE LETTERE**

OFFRE

**LEZIONI PRIVATE**

A MODICHE CONDIZIONI

Per informazioni rivolgersi presso la suddetta Agenzia di Pubblicità. (5)

(5)

### AVVISO INTERESSANTE

Presso l'Agenzia di Pubblicità in Udine, Contrada Merceria N. 934, sono vendibili le

**OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMI**

DELLA

**Duchessa Bevilacqua la Masa**

al prezzo d'Italiane L. 8,00, nonchè

**OBBLIGAZIONI E TITOLI INTERINALI**

di qualunque altro prestito a prezzi limitatissimi.

Udine, Tipografia Carlo Blasig & Comp.